Periodico bimestrale stampato in proprio e inviato gratuitamente a Soci e Simpatizzanti
Anno XVJJ n. 95 ottobre – novembre 2021

# l'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

## Crisi in Afghanistan: declino dell'Occidente?

*di* ***Renzo Pegoraro***

Il ritiro dall'Afghanistan dei contingenti militari, dopo vent'anni di missione, ha colpito l'opinione pubblica mondiale, molti cittadini e osservatori occidentali. Le modalità e i tempi in cui si è svolto il ripiegamento hanno assunto le caratteristiche di una sconfitta militare, un colpo mortale alla credibilità dell'Occidente, al quale il popolo afghano si era aggrappato per vedere la luce di un futuro migliore sulla strada della democrazia e della modernità. Certo, il lungo periodo di presenza militare e civile occidentale ha alimentato molte aspettative di cambiamento, in particolare nella giovane generazione afghana che è nata in questo periodo e nell'universo femminile che ora si vede precluse le fondamentali libertà previste dalla dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, Parigi, 1948).

Ma il disimpegno degli USA e della NATO non riguarda solo l'Afghanistan, è un processo che disallinea tutti gli equilibri dell'ordine mondiale. Si tratta di una problematica molto complessa che non può essere esaminata in questo breve articolo, ma di cui è possibile trarre qualche immediata riflessione. Innanzitutto, occorre porre in evidenza gli obiettivi che l'intervento militare si riprometteva; cioè contrastare efficacemente il terrorismo internazionale, dopo l'attentato delle torri gemelle (11 settembre 2001), colpendo le sorgenti e i mandanti nei luoghi ove essi operavano. I talebani avevano istituito un regime autocratico in Afghanistan che, secondo i servizi di intelligence internazionali, rappresentava "il brodo di coltura" del terrorismo islamico legato ad Al Qaeda, nemico dichiarato dell'Occidente.

L'intervento militare è riuscito, inizialmente, a cacciare dal Paese i talebani, ma essi, ritirandosi ai confini del Pakistan, nelle valli impervie e sui monti afghani, hanno continuato a segnare la loro presenza con attentati e stragi cruente che hanno colto di sorpresa i soldati occidentali, provocando numerose perdite (caduti: 53 soldati italiani, 500 britannici, 2500 statunitensi, ecc.). Tuttavia, tale situazione ha accresciuto l'importanza di un altro importante obiettivo della missione: portare pace e prosperità al popolo afghano, attraverso il controllo del territorio con la presenza militare della NATO e di altri contingenti multinazionali, fornire aiuti e competenze finalizzati allo sviluppo sociale ed economico del Paese. Nel frattempo, il sostegno internazionale doveva favorire la ricostruzione e l'ammodernamento delle istituzioni locali sul modello occidentale, contando che il tempo fosse "galantuomo" e, alla lunga, le nuove autorità afghane fossero in grado di governare autonomamente il loro Paese. Tuttavia negli ultimi anni, per tanti e svariati motivi, la spinta iniziale al cambiamento si è andata affievolendo, anche per l'incapacità dei nuovi governanti di mettere a frutto il sostegno occidentale, senza ricorrere al clientelarismo, alla corruzione, ai traffici illeciti, ecc.. Allo stesso tempo, si è fatta strada l'illusione che i problemi della sicurezza interna, del sostegno all'economia, dello sviluppo infrastrutturale e culturale dell'Afghanistan potessero rimanere una prerogativa dei nuovi "liberatori". Il castello di sabbia su cui poggiavano le nuove, traballanti istituzioni, tra cui un esercito di 250 mila uomini, si scioglieva appena gli occidentali comunicavano che avrebbero lasciato libero il campo. A questo punto, ai talebani si sono riaperte tutte le strade, compresa la possibilità d'impossessarsi, senza alcuna resistenza, dei mezzi, armi e materiali, anche di ultima generazione, donati al Paese dall'Occidente, in particolare dagli Stati Uniti.

In questa breve disamina non può essere tralasciato il modo inconcepibile in cui eserciti di professionisti hanno affrontato una ritirata, in modo scoordinato e senza una programmata strategia di uscita. Questa dipartita improvvisa ha sottolineato soprattutto l'insufficiente conoscenza della situazione locale, l'improvvisazione nell'organizzare il trasferimento dei richiedenti asilo, la distanza tra gli obiettivi dei contingenti militari e quelli della popolazione afghana. Il regime autocratico dei talebani ha segnato una prima vittoria, probabilmente non risolutiva. Essi dovranno dimostrare di essere in grado di costruire istituzioni capaci di governare 38 milioni di cittadini e dare loro un futuro, possibilmente non di fame, terrore, soprusi e tirannie.

Molti commentatori nella questione afghana hanno visto la sconfitta degli Stati Uniti, quale potenza mondiale promotrice dell'intervento, tralasciando la corresponsabilità degli altri Paesi partecipanti. Di fatto, gli USA e l'Europa sono strettamente legati tra loro, in particolare nell'ambito del sistema di difesa occidentale (NATO), ma anche nell'ONU e nell' OSCE, Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, che rappresenta 57 Paesi. È da ricordare che le missioni "fuori area", nel tempo denominate impropriamente missioni "di pace", sono state decise con l'adozione del nuovo concetto strategico della NATO, approvato a Washington nel 1999, prima dell'intervento in Kossovo. Il paradosso più evidente, dopo i vent'anni di Afghanistan, è constatare che la lotta al terrorismo

**IN QUESTO NUMERO**


| | |
|---|---|
| Crisi in Afghanistan: declino dell'Occidente? | 1 |
| Dissimulazione, Menzogna, Inganno. | 2 |
| 4 Novembre - Maria Plozenel Mentil – Soldato caduto | 3 |
| Paolo, Apostolo delle genti | 4 |
| La mia biblioteca: Grazia Deledda | 5 |
| La nostra musica: Giacchino Rossini (Il cigno di Pesaro) | 6 |
| Partiti, Partitocrazia, Antipolitica | 7 |
| Sudoku - Carissima Signora ANUPSA | 8 |
| La valigia – Tanto per sorridere - Vita Associativa | 9 |
| Attività da svolgere nel 1° semestre 2022 - Servizio ai Soci | 10 |
| Varie. | 11 |

sia stata assimilata a questo tipo di missioni, stabilendo, per il combattimento in teatro operativo, analoghe regole d'ingaggio. Le missioni di peacekeeping generalmente non hanno un nemico ben definito, ma s'interpongono tra due o più fazioni in lotta tra loro (Kossovo). Del resto è noto che il terrorismo agisce di sorpresa, nei luoghi e nei tempi meno attesi e pertanto è un nemico invisibile, subdolo e micidiale nel concludere le sue azioni. Per il suo contrasto fa premio la reattività delle forze, ma soprattutto un valido ed efficiente servizio d'*intelligence*. L'insuccesso in Afghanistan, pertanto, rimette in discussione sia la nuova NATO, che pur rimanendo un'alleanza difensiva è stata impiegata in modo offensivo contro il terrorismo, sia l'utilizzo di forze militari consistenti per favorire la pacificazione delle tribù afghane, sparse sul territorio, con la velleità di costruire un nuovo Stato democratico; cioè un cambiamento radicale della società afghana che necessita quantomeno il coinvolgimento continuo di più generazioni.
Dal punto di vista geopolitico, il ritiro dall'Afghanistan rappresenta senz'altro il disimpegno della grande potenza americana dall'area asiatica, ora contesa da altre potenze emergenti come l'Iran, la Russia la Cina e la Turchia. Tale distacco, peraltro, era già stato previsto dai Presidenti Obama e Trump; quest'ultimo, infatti, aveva connotato tutto il suo mandato con lo slogan "*America first*". Occorre anche prendere atto della nuova politica statunitense, che sembra rinunciare al suo ruolo messianico volto a diffondere nel pianeta gli ideali del mondo libero. Ora sta iniziando una nuova guerra fredda, non più basata sui valori tra l'Occidente e l'Unione sovietica, ma per il predominio economico tra Stati Uniti e Cina. In questa contesa è necessaria vieppiù la voce di un'Europa, unita politicamente e forte anche a livello difesa.
L'Europa in Afghanistan ha brillato per la sua assenza e per la mancanza di una politica estera e di difesa comune, da tempo auspicata, ma mai realizzata per l'individualismo dei suoi 27 membri. Tuttavia, tra le tante difficoltà al riguardo è necessario considerare che la maggioranza dei cittadini europei, secondo un recente sondaggio (riportato dal "Corriere della sera"), non ha interesse ad un sistema di difesa europeo, necessario invece per contare di più sulla scena mondiale e garantire la pace.

## ***Dissimulazione, Menzogna, Inganno***

*di* ***Antonio Scipione***

Si dice, comunemente, che la vita è bella perché è varia: verissimo.
Le manifestazioni esistenziali si esprimono in funzione di tale asserto. Si esortano i figli a leggere, perché si ritiene che le buone letture formino ed accrescano la cultura di base dell'individuo: su questo non ci piove; si vieta o si sconsiglia, contestualmente, la lettura di certuni libri perché non ritenuti adatti all'età o al tipo di educazione che si intende impartire: qui sorgono i primi dubbi sulla liceità, in assoluto, di tal tipo di impostazione.
Sui luoghi di lavoro, specie nell'ambito delle Istituzioni, è ormai prassi consolidata che certe informazioni confidenziali non siano estese a tutti gli addetti ai lavori, in quanto si ritiene che la conoscenza generalizzata di dette notizie risulterebbe inutile e, sovente, pericolosa. Siffatta statuizione, ancorché coerente con gli obbiettivi che si intendono perseguire in linea di principio, sarebbe limitativa della piena libertà di azione dei singoli componenti dell'organizzazione.
Ma vi sono molte altre circostanze in cui si reputa addirittura necessario sottacere parti della verità in ballo o porgere una versione edulcorata della stessa, per renderla accettabile o meno spiacevole a chi deve accoglierla.
Molto spesso, ci si serve della dissimulazione, della menzogna o dell'inganno per piegare o distorcere la verità a nostro uso e consumo, per cui risulta evidente che tali "abusi" non vengano posti in essere a fin di bene.
La menzogna è la caratteristica preminente della vita e la migliore *chance* consiste nel credere fortemente nelle proprie bugie, massima questa della cui veridicità è convinto qualsiasi venditore di fumo o politico di professione: una mirabile rappresentazione ne abbiamo nella poesia di Trilussa *"La sincerità ne li comizzi"* che merita essere riportata per intero:

Er deputato, a dilla fra di noi,
ar comizio ciagnede contro voja,
tanto che a me me disse - Oh Dio che noja!
Oh Me lo disse, è verissimo, ma poi…

sai come principiò? Dice: - È con gioja
che vengo, oh cittadini, in mezzo
a voi, pe onorà li martiri e l'eroi
vittime del Pontefice e del boja!

E, lì, rimise fora l'ideali,
li schiavi, li tiranni, le catene,
li re, li preti, l'anticlericali.

Eppoi, parlò de li principi sui,
e allora pianse. Pianse così bene
che quasi ce rideva puro lui!

"Se la menzogna, come la verità, avesse una sola faccia, saremmo in condizioni migliori, perché prenderemmo per certo l'apporto che il mentitore ha fornito. Ma l'inverso della verità ha centomila forme ed un campo di applicazione illimitato" (*Montaigne*. Essais). Siffatta possibilità di disinvolta diversificazione, è stata sfruttata al massimo dalle molteplici forme di dittatura che hanno potuto sostenere, con comportamenti funzionali atipici, avere la menzogna pari dignità rispetto alla verità e, pertanto, quale verità alternativa, essere sostenuta con uguale forza di fronte al mondo. "Il Partito non può mai sbagliare. Tu ed io possiamo commettere degli errori, ma non il Partito. Il Partito, compagno, è più di me, più di te e di mille altri come me e come te. Il Partito è l'incarnazione dell'idea rivoluzionaria nella Storia" (*A. Koestler*. Buio a mezzogiorno). Di fronte a tale immarcescibile impostazione teorica, è possibile toccare con mano come alcuni fatti siano sconfinati abbondantemente al di là della dissimulazione e della menzogna per transitare agevolmente nell'inganno. Durante il secondo conflitto mondiale è stato affermato, senza nessun pudore, come l'intero Friuli, unitamente alla Venezia Giulia, Trieste ed alla Dalmazia fossero territori slavi (sic!) e, pertanto, da cedere a coloro che li rivendicavano; che le foibe, come massacri, non fossero mai esistite, per cui citare i martiri delle foibe o della *Shoah* come esempi di efferata crudeltà fosse un attentato alla libertà, una manifestazione "orwelliana" della verità. Per seguire una falsariga ormai sperimentata, affermano essere i sinistrorsi nostrani, il ddl Zan un provvedimento di civiltà che va approvato subito, nella formulazione in cui è stato

presentato, senza tener conto delle terribili conseguenze legate ad una sua letterale quanto demagogica interpretazione. Un'analoga manifestazione di tal efferato modo di pensare e di agire è offerta dalla cinica e sprezzante risposta data da Tito, nel 1945, al nostro Parri, Presidente del Consiglio, che gli chiedeva la liberazione di tutti i detenuti italiani in mano slava: "In Jugoslavia si trovano solo prigionieri di guerra. In quanto ai morti, essi non si possono restituire". E tra i morti vi erano sicuramente quelli compresi nelle nefandezze delle foibe e dell'isola di Goli Otok. Sulla complessa materia, così si è espresso F. Borgonovo, Vice Direttore del giornale *"la Verità"*: "Sintetizzando: è vietato dire che una transessuale non è una donna, ma si può sostenere che i morti delle foibe se la siano andata a cercare. Questo è il perimetro esatto della libertà di pensiero in Italia e, come sempre, a stabilirlo sono i fini pensatori di sinistra".

## 4 NOVEMBRE
## Giorno dell'Unità Nazionale
## Giornata delle Forze Armate

*A cura di* ***Rosario Privitelli***

Il 4 novembre 1918 terminava la Prima Guerra Mondiale: l'Italia ricorda l'Armistizio di Villa Giusti – entrato in vigore nel medesimo giorno – che consentì agli italiani di acquisire definitivamente i territori di Trento e Trieste e portare a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale. In questa giornata si ricordano, in special modo, tutti coloro che hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere, valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.
In tale contesto, propongo di ricordare i nostri caduti attraverso una poesia di Renzo Pozzani "Soldato caduto" e la storia di una "Portatrice Carnica", immagine spesso dimenticata, ma di vitale importanza per i combattenti al fronte, Maria Plozner Mentil.

## Maria Plozner Mentil

*di* ***Rosario Privitelli***

Sul fronte della Carnia tra il 1915 e il 1917 erano dislocati in prima linea circa 12.000 soldati. Per far fronte ai loro rifornimenti, fu creato un corpo ausiliario di circa 1.000 donne tra i 15 e i 60 anni. Le portatrici carniche. Sotto il peso delle loro gerle cariche di viveri e munizioni rifornivano il fronte con salite impensabili ai nostri giorni. Una di queste si chiamava Maria Ploznel Mentil, 36 anni, sposata con un soldato impiegato sul fronte del Carso, aveva quattro figli, l'ultimo di appena sei mesi. Sulla via del ritorno dopo l'ennesima salita, si soffermò con l'amica Rosalia Primus per riposare e mangiare un tozzo di pane, quando fu colpita dal tiro di un cecchino austriaco: si accasciò in silenzio. Maria venne portata a spalla dagli Alpini all'ospedale da campo di Paluzza dove spirò il giorno seguente. Il funerale fu celebrato con gli onori militari e le sue spoglie riposano oggi nel Tempio Ossario di Timau, unica donna tra 1763 caduti sul fronte.
Nel 1997 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro le ha conferito "Motu Proprio" la Medaglia d'Oro al Valor Militare, come rappresentante di tutte le portatrici, con la seguente motivazione: "Madre di quattro figli in tenera età e sposa di combattente sul fronte carsico, non esitava ad aderire, con encomiabile spirito patriottico, alla drammatica richiesta rivolta alla popolazione civile per assicurare i rifornimenti ai combattenti in prima linea. Conscia degli immanenti e gravi pericoli del fuoco nemico, Maria Plozner Mentil svolgeva il suo servizio con ferma determinazione e grande spirito di sacrificio ponendosi subito quale sicuro punto di riferimento ed esempio per tutte le "portatrici carniche", incoraggiate e sostenute dal suo eroico comportamento. Curva sotto il peso della "gerla", veniva colpita mortalmente da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1916, a quota 1619 di Casera Malpasso, nel settore Alto But ed immolava la sua vita per la Patria. Ideale rappresentante delle "portatrici carniche", tutte esempio di abnegazione, di forza morale, di eroismo, testimoni umili e silenziose di amore di Patria. Il popolo italiano Le ricorda con profonda ammirata riconoscenza."

## Soldato Caduto

*di* ***Rosario Privitelli***

Nei molteplici scenari della Prima Guerra Mondiale disseminati sulle nostre Dolomiti, hanno perso la vita decine di migliaia di soldati di entrambi i fronti, italiano e austriaco. Sul Monte Piana (*) c'è una cappella dedicata alla Madonna della Speranza: è stata costruita per ricordare tutti i morti e per scongiurare il ripetersi delle atrocità che comporta una guerra, nella cappella è esposta la poesia di Renzo Pezzani "Soldato caduto"

Nessuno forse sa più
perché sei sepolto lassù
nel camposanto sperduto
sull'Alpe, soldato caduto.
Nessuno sa più chi tu sia,
soldato di fanteria,
coperto di erba e di terra, l'elmetto sulle ventitré.
Nessuno ricorda perché
posata la vanga e il badile
portando a tracolla il fucile
salivi sull'Alpe… salivi,
cantavi e di piombo morivi
ed altri morivan con te.
Ed ora sei tutto di Dio

il sole, la pioggia, l'oblio,
l'han tolto anche il nome d'infronte.
Non sei che una croce sul monte,
che dura nei turbini e tace
custodia di gloria e di pace.

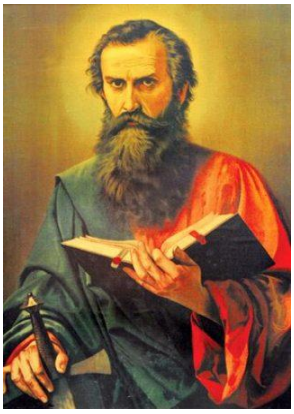
**Renzo Pezzani**, poeta e scrittore, Parma, 04/06/1898 – Castiglione Torinese, 14/07/1951.

(*) Montagna delle Dolomiti di Sesto alta 2.324 m. Alla sua sommità passa il confine amministrativo tra il Veneto e la provincia autonoma di Bolzano. Oggi la maggior parte del monte è situata nel comune di Auronzo di Cadore (BL).

*Cappella dedicata alla Madonna della Speranza*

## Paolo, apostolo delle genti

*di* ***Silvio Frizzi***



Il mio primo "incontro" con Paolo (Saulo) risale agli anni del liceo, ed esattamente allo "studio" della fotocopia di quel bellissimo dipinto del Caravaggio "La conversione di San Paolo". Saulo, non ancora Paolo, persecutore dei cristiani, si sta recando a Damasco, ma, lungo il percorso, gli appare Gesù che gli dice: "Perché mi perseguiti?" Saulo perde la vista e cade da cavallo. Il dipinto è di una potenza impressionante. È ovvio che allora – inizio anni 50 – l'incontro con Paolo da parte mia fu quasi esclusivamente di carattere culturale e scolastico (la "Storia dell'Arte" era, al liceo classico, una delle materie di studio; e la nostra insegnante era molto esigente…). A dir la verità, in quegli anni, si realizzava anche un altro incontro con Paolo: quello domenicale, durante la S. Messa, al momento delle letture evangeliche, con la lettura delle lettere di Paolo ai cittadini della città da lui visitate nelle sue peregrinazioni per creare nuovi proseliti. Ma a queste rivisitazioni domenicali delle epistole paoline, sicuramente prestavo poca attenzione e ben poco del loro contenuto, occupava il mio cuore. Poi nei lunghi anni della mia maturità sia familiare che professionale, pur continuando ad ascoltare ogni domenica o festa comandata la lettura di una delle sue epistole, Paolo non faceva breccia… Ed ecco all'improvviso verificarsi un fatto nuovo. Nella mia avanzata 3ª età vengo contattato da un sacerdote salesiano della mia parrocchia, il quale mi chiede di "fare il catechista" ai ragazzi delle scuole medie che si preparano per la S. Cresima. Sono imbarazzato e dubbioso: ma alla fine dico Si. Ma per fare il catechista e cercare di trasmettere ai ragazzi gli elementi fondamentali della nostra fede, cioè per "iniziarli" alla fede, bisogna essere convinti e documentati. Ed ecco il mio "scoprire" Paolo, in particolare quando il nostro parroco propone come argomento da trattare con i ragazzi la nascita e lo sviluppo della Chiesa. A questo punto Paolo mi viene in aiuto e mi soccorre, perché egli è stato un ebreo convertito che ha fondato il cristianesimo, ha realizzato le prime Chiese – poi confluite nell'unica Chiesa – portando la sua parola di verità in tutto il mondo di allora. Lo zelo da persecutore prima, la sua attività di missionario irriducibile poi, sono, a mio parere due facce di un unico e imperscrutabile disegno di Dio. Gesù ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". E Pietro sarà il primo "Vicario di Cristo". Gesù è apparso a Paolo sulla via di Damasco e gli ha detto: "Saulo, perché mi perseguiti?" e Saulo diventerà da persecutore dei cristiani a evangelizzatore dei "gentili", "apostolo delle genti". Si può verosimilmente considerare che Paolo sia nato tra il 5 e il 10 A.D. e che la svolta di Damasco possa essere situata tra il 32 e il 36-37 A.D. Si ritiene probabile che il primo viaggio missionario sia stato fatto tra il 45 e il 49 A.D. e che l'assemblea di Gerusalemme per incontrarsi e discutere con Pietro e gli Apostoli, sia stata convocata tra il 48 e il 49 A.D. Il secondo viaggio missionario, per visitare le Chiese già costituite e fondarne di nuove è probabile sia iniziato nel 50 – 51 A.D. e si sia prolungato fino al 52 A.D. Il terzo viaggio si suppone sia avvenuto in un momento immediatamente successivo. Il quarto viaggio e il suo trasferimento a Roma per essere giudicato dalle autorità romane, così come egli stesso aveva chiesto - ("civis romanus sum"!) – dovrebbe avere avuto luogo nel 60 A.D. e, intorno al 67 A.D., dovrebbe essersi conclusa la sua vicenda umana con il martirio per decapitazione. Mi azzarderò in una breve descrizione di questi quattro viaggi. Una volta convertitosi, dopo una prima, intensa attività di missione in Siria e in Cilicia, Paolo si accinge a quello che, in base agli "Atti degli Apostoli", viene definito il primo dei suoi tre viaggi missionari, il cui itinerario non è completamente noto. Prima meta: le genti delle isole di Cipro e delle città del litorale meridionale dell'Asia Minore. Lasciata Cipro, Paolo con il suo piccolo gruppo di fedeli accompagnatori si dirige verso le coste della Panfilia (Asia Minore), sbarcando ad Antalia e proseguendo verso l'interno per Perge e poi verso Antiochia di Pisidia ai confini con la Frigia. Nella sinagoga Paolo parla alla gente – ebrei e gentili – ma viene duramente contestato, coperto di ingiurie e costretto a ritirarsi. Con i suoi amici devoti si sposta a Iconio, ma anche qui è accolto in malo modo e costretto ad andarsene altrove. Viene anche sottoposto a un tentativo di lapidazione e messo nelle condizioni di abbandonare quella località e a porre fine al suo primo viaggio missionario. Dopo una sosta ad Antiochia di Fenicia, Paolo è afferrato di nuovo dall'irrequietezza e dalla preoccupazione per tutte le Chiese che – nonostante le mille difficoltà – si stanno via via formando nell'Asia Minore. E riprende così la sua missione apostolica. Nel secondo viaggio missionario, dopo varie soste per visitare le piccole comunità cristiane già formatesi, Paolo finisce a Filippi, la città più importante del primo dei quattro distretti di Macedonia, una colonia romana ricca e abitata da cittadini di differente origine e religione (in

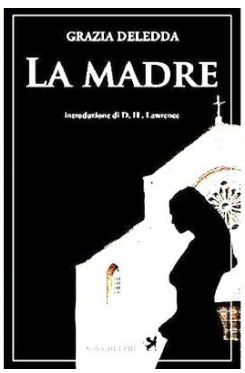
particolare sono venerati e oggetto di culto il dio del vino Dioniso e Artemide la dea della caccia). Anche a Filippi Paolo viene contestato e accusato di fomentare disordini e sommosse. Viene arrestato e finisce in prigione con i suoi amici e collaboratori. Ma a causa di un improvviso terremoto l'edificio, in cui è situata la prigione, crolla. I cristiani detenuti con Paolo non approfittano e non scappano. Il capocarceriere rimane colpito dal loro comportamento, dalle loro parole e dalla loro fede e si converte con tutta la sua famiglia. Paolo si sposta a Tessalonica – l'odierna Salonicco – probabilmente nella primavera dell'anno 50 D.C. . Anche in questa città trova una certa ostilità e perciò è indotto a spostarsi prima a Berca, ai piedi del Monte Olimpo e subito dopo ad Atene. In questa città parla ai cittadini direttamente nell'Areopago (collina di fronte all'Acropoli). Indicando le varie statue degli dei che ornano il luogo, Paolo si congratula con gli ascoltatori perché c'è anche una statua dedicata al "dio ignoto". Questo dio ignoto – egli dice – è proprio quel Gesù di cui egli sta parlando. Ma gli ateniesi ridono alle sue parole e si allontanano. Il terzo viaggio missionario di Paolo si realizza molto probabilmente nella primavera del 53 A.D. . Egli decide di fermarsi ad Efeso, il maggior emporio dell'Asia Minore, dove è molto diffuso il culto della dea Artemide. La sua predicazione lo porta molto presto a venire in contrasto con una parte degli abitanti, che lo accusano di provocare con le sue parole gravi danni di natura economica a tutta la popolazione (si riducono notevolmente o cessano del tutto la produzione e la vendita di statuette della dea Artemide!) – E così Paolo è costretto ancora una volta a ridurre la sua permanenza ad Efeso e a trasferirsi in un luogo più accogliente. L'ultimo viaggio di Paolo è quello che lo porta a Roma, dove, come cittadino romano, deve essere giudicato dalle autorità romane. Egli come suo diritto, si è appellato al giudizio di Cesare, cioè dell'imperatore, ecco perché, accusato di fatti molto gravi dai suoi nemici, si trova in prigione e in custodia dei soldati di Roma. Il viaggio verso la capitale dell'impero è lungo e avventuroso. A causa di una forte tempesta la nave su cui viaggia - sotto la custodia di un centurione di nome Giulio e dei suoi soldati - sbattuta dalle onde finisce sugli scogli dell'isola di Malta. Si salvano tutti e molti attribuiscono la salvezza alla presenza di Paolo e si convertono. A Roma viene a lungo trattenuto in prigione, ma gli è consentito di scrivere alcune delle sue epistole e di tenere i contatti con i cristiani che ormai si stanno diffondendo nella Capitale. Nell'anno 67 D.C. viene martirizzato (esattamente durante il 14° anno dell'impero di Nerone).

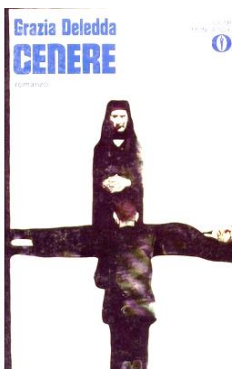
## La mia biblioteca: Grazia Deledda

*di* ***Roberto Boldrini***

Il panorama letterario italiano del secolo scorso è dominato da una preponderante presenza maschile mentre sono pochissime le autrici in grado di affermarsi fino ad ottenere un posto di rilievo nella storia della letteratura italiana e mondiale. Una di queste è stata Elsa Morante, già ricordata in questa rubrica, ma è Grazia Deledda (D.) quella che ha dato maggior lustro al nostro Olimpo letterario: unica scrittrice italiana ad ottenere il Premio Nobel per la Letteratura nell'ormai lontano 1926. Forse è questa lontananza nel tempo che l'ha relegata tra i tanti autori poco ricordati, sia dalle case editrici, sia dai manuali scolastici, malgrado la motivazione con la quale le è stato assegnato, che offre più di uno spunto per considerarne l'attualità. Essa infatti recita "*Per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi".* La città di Nuoro, dove D. è nata il 28 agosto 1871, ha deciso di onorarla e ricordarla con una serie di iniziative culturali in campo musicale (ne era una appassionata), teatrale e letterario, già iniziata con un concerto del locale Conservatorio e che proseguirà anche nel prossimo anno. Sono anche previsti eventi all'estero, a Dubai, recentemente assurto a centro culturale d'élite, e a San Pietroburgo. È auspicabile che questa meritoria iniziativa di Nuoro sia una scintilla in grado di incendiare un ritrovato interesse verso questa nostra grande scrittrice. La famiglia di D. è benestante ed il padre, ricco proprietario terriero e imprenditore, si diletta a comporre poesie e possiede una bella biblioteca. Come usava all'epoca in talune realtà locali, le ragazze frequentavano solo le scuole elementari. La formazione culturale, per chi se lo poteva permettere, si completava a casa privatamente. Così D. imparò l'italiano – prima si esprimeva in lingua sarda - ed il francese; studiò anche la letteratura italiana, russa, francese e inglese dell'epoca. Da autodidatta divorò letteralmente tutti i libri della biblioteca paterna: la Bibbia, l'Odissea, Shakespeare, Dumas, Tolstoj, Manzoni dimostrando anche una naturale attitudine alla scrittura. Incoraggiata dal suo tutore iniziò a scrivere ed a cercare contatti con il mondo culturale italiano, ma la Sardegna era per lei un abito troppo stretto. Esordì nel 1888 sulla rivista *L'ultima moda* con due racconti ***Sangue sardo*** e ***Remigia Helder*** e l'anno dopo concluse la pubblicazione a puntate del suo primo romanzo ***Memorie di Fernanda***. Altri racconti, bozzetti e studi ottennero l'approvazione di Angelo de Gubernatis e Ruggero Bonghi, due illustri accademici e filologi. Nel 1990 uscì il libro per l'infanzia ***Nell'azzurro*** (Ed. Trevisini) e nel 1993 sulla rivista di de Gubernatis il saggio ***Tradizioni popolari di Nuoro.*** Nel 1895 D. acquisì una certa notorietà col romanzo ***Anime oneste*** che presentava una lusinghiera prefazione del Bonghi, ma è col romanzo ***La via del male*** (1896 Ed. Speirani), autorevolmente recensito da Luigi Capuana, che D.

iniziò ad avere una vera e propria fama letteraria non più circoscritta al modesto pubblico dei giornali di moda. Sulla spinta del successo, gli anni tra il 1896 e il 1899 furono particolarmente fecondi: pubblicò tre romanzi ***Il tesoro***, ***La giustizia***, ***Il vecchio della montagna*** e la raccolta di novelle ***L'ospite***, oltre alle poesie di ***Paesaggi sardi***. Una produzione che denota, come rileva il suo critico più acuto Natalino Sapegno, "un fondo di cultura disorganica e da autodidatta dove tengono gran posto i testi della narrativa tardo-romantica (da Hugo fino a Dumas e Sue), ma comincia ad avvertirsi la lettura dei grandi romanzieri russi, nonché quella dei narratori e verseggiatori contemporanei". Il riferimento a D'Annunzio ed alla sua leggenda mondana è esplicito. Nel 1889 conobbe a Cagliari Palmiro Madesani un funzionario statale di origine mantovana, che sposò due mesi dopo. Un matrimonio tranquillo senza particolari manifestazioni di passione, da cui nacquero due figli. La coppia si trasferì ben presto a Roma dove D. riuscì finalmente a realizzare la sua aspirazione a diventare una scrittrice. Incominciò a frequentare i circoli culturali più prestigiosi del momento e soprattutto le redazioni delle riviste, all'epoca principale veicolo per la pubblicazione di racconti e romanzi. In quella di *Nuova Antologia* conobbe Sibilla Aleramo, compagna del direttore Giovanni Cena e convinta femminista, con la quale D. strinse un solido e duraturo legame di amicizia. Arrivò anche ad appoggiare le iniziative della Aleramo per l'alfabetizzazione della campagna laziale e per il divorzio, argomento che trattò poi nel romanzo ***Dopo il divorzio*** (1903). Va ricordato, come appendice al suo impegno civile, nel tentativo di rappresentare e difendere i diritti delle donne, che D. fu convinta a presentarsi alle elezioni politiche del 1909 nel collegio di Nuoro con un risultato peraltro deludente (34 voti). Dopo il matrimonio ed il trasferimento definitivo a Roma, D. pubblicò sulla *Nuova Antologia,* poi in volume (1903) ***Elias Portolu***, grande successo internazionale, il primo di una serie di romanzi nei quali precisò la sua vocazione artistica ed i confini sentimentali e geografici del suo mondo poetico. Ebbe l'ambizione di essere l'interprete sincera e poetica dei caratteri e dei costumi della sua gente, aggiungendovi una certa attenzione per le condizioni ed i problemi sociali. Non fu compresa dai suoi concittadini che le riservarono aspre e immotivate critiche. Ciò contribuì al suo isolamento che tra il 1904 e il 1925 consentì una produzione di opere sempre di maggior successo tra il pubblico ma che ottennero anche il benevolo apprezzamento di vari critici letterari tra cui Emilio Cecchi, Pietro Pancrazi ed Antonio Baldini, il Gotha dei critici dell'epoca. Uscirono così i romanzi della sua maturità: ***Cenere*** (1903) dove una madre desiderosa di offrire un destino migliore a suo figlio lo abbandona ma assiste impotente al suo suicidio; ***Nostalgie*** (1905); ***L'edera*** (1906); ***L'ombra del passato*** (1907); ***Colombi e sparvieri*** (1912);




***Canne al vento*** (1913) ambientato in Sardegna riprende il tema del destino contro il quale nulla o quasi si può fare. Le tre sorelle Pintor vivono nel palazzo della loro nobile famiglia ormai in declino rassegnate alla loro condizioni e alle rigide regole imposte dal padre. La quarta sorella si ribella, sposa uno straniero e mette al mondo un figlio Giacinto. Sarà lui a capovolgere il destino della famiglia e a riportare il sereno; ***Le colpe altrui*** (1914); ***Marianna Sirca*** (1915); ***L'incendio nell'uliveto*** (1917); ***La madre*** (1919) che tratta il fanatismo e la superstizione di questa terra retrograda ma scavando nella psiche dei protagonisti approfondisce il rapporto conflittuale tra madre e figlio; ***Il segreto dell'uomo solitario*** (1921); ***Il Dio dei viventi*** (1921); ***La danza della collana*** (1924). Sempre di questo periodo le raccolte di novelle ***Chiaroscuro*** (1912) e ***Il fanciullo nascosto*** (1916) e le rielaborazioni de ***L'edera*** e ***La grazia***. Nel 1916 ***Cenere*** diventa un soggetto cinematografico per l'interpretazione di Eleonora Duse. Nel 1926 D. viene insignita del Premio Nobel per la letteratura. Ha ormai raggiunto una fama europea come dimostra la prefazione di D.H. Lawrence all'edizione inglese del romanzo ***La madre.*** L'Editore Treves pubblica gli ultimi romanzi ***Analena Bilsini, Il paese del vento, La chiesa della solitudine.*** Postumo verrà pubblicato a cura di Antonio Baldini il romanzo autobiografico ***Cosima.*** G.D. muore a Roma il 16 agosto 1936.

Un consiglio per il lettore: su Internet troviamo molti libri, pochi in librerie.

## La nostra musica: Giacchino Rossini (Il Cigno di Pesaro)

A cura di ***Luigi Ferrazzi*** / ***Rosario Privitelli***

Gioacchino Rossini nasce a Pesaro il 29 febbraio 1792. Nell'aprile del 1806 entra nel liceo musicale di Bologna per studiare violoncello. Rapidissimo nell'apprendere e nel creare, inizia la serie fulminea delle sue opere con "La cambiale di matrimonio" e, nello spazio di circa vent'anni, completa il suo spettacolare ciclo operistico con il "Guglielmo Tell", in tutto trentanove opere teatrali. Alla straordinaria freschezza d'inventiva, si unisce in lui un rigore formale, affatto insolito per l'epoca e per un esordiente, non a caso gli viene appioppato il soprannome di "tedeschino" per la cura che metteva nell'orchestrazione e per l'attenzione ai particolari armonici. Si dedica anche alla musica strumentale ma in modo per lo più occasionale lasciando soprattutto alle sue "overture" operistiche – da lui chiamate italianamente sinfonie – il compito di illustrare le sue doti di grande ed originale compositore orchestrale. Rossini è un grande innovatore del melodramma italiano del suo tempo poiché restituisce al canto la naturalezza espressiva, eliminando tutti quegli inutili e tediosi vocalizzi che i canti imponevano per il solo sfoggio della personale bravura. Egli tratta con stupefacente facilità tutti i generi della musica: dalla tragedia all'opera fantastica, dall'opera comica all'epica, dalla musica da camera a quella sacra. Campi diversi quindi ove viene espressa l'immaginazione creatrice del Maestro:

l'interpretazione grandiosa di forze universali nel "Mosè", il profondo amor di patria nel "Guglielmo Tell", il lampo dell'umorismo e della risata musicale ne "Il barbiere di Siviglia", la portata espressiva della "Semiramide", l'opera buffa ne "L'Italiana in Algeri". Nel campo della produzione sinfonico vocale vanno ricordate due Messe e composizioni di musica religiosa quali lo "Stabat mater" e la "Petit Messe solennelle". Fra tutte le sue opere la più conosciuta è "Il barbiere di Siviglia", opera buffa in due atti rappresentata per la prima volta al Teatro Argentina in Roma nel febbraio del 1816. La prima rappresentazione è un fiasco solenne, ma l'opera si risolleva trionfalmente già dalla seconda rappresentazione e diviene, nel breve tempo di pochi mesi, il simbolo stesso dell'opera buffa, delle doti nonché dello stile di Rossini (noto il crescendo orchestrale su una frase ripetuta, immortalato nella locuzione "crescendo rossiniano"). Il Maestro, nell'opera prende atto della nuova realtà sociale dell'uomo scaturita dalla rivoluzione francese ed è vivamente ritratto lo spirito della borghesia che viene mano a mano sostituendosi al mondo aristocratico. Rossini carica le tinte senza appesantire il fraseggio e i personaggi acquistano un nuovo ritmo ed una psicologia più terrena e realistica. Gioacchino Rossini si spegne per una forma tumorale nella sua villa di Passy, presso Parigi il 13 novembre 1868. Le sue spoglie riposano nella basilica di Santa Croce, a Firenze. Alla sua figura è dedicato l'annuale Rossini Opera Festival nella città di Pesaro.

## *Partiti, Partitocrazia, Antipolitica*

di ***Nello Leati***

Art 49 Cost.: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale."

La Costituzione configura un sistema di "partiti", con ciò escludendo implicitamente, anche se del tutto ovviamente, un sistema a partito unico o privo di partiti politici.
La Repubblica, proclamata alle 0.15 del 13/06/'46, pur in assenza dei definitivi risultati da parte della Corte di Cassazione, trovò fondamento nelle forze politiche che, costituendosi in Comitato di Liberazione Nazionale, avevano funzionato da guida politica all'antifascismo e, nel contempo, da collante con la Monarchia, alla quale si erano richiamate, dopo l'8 settembre '43, gran parte delle FFAA.
I risultati dell'elezione (2/3 giugno '46) dell'Assemblea Costituente evidenziarono:
1) la netta prevalenza dei partiti massa, divisi in due grandi blocchi: quello democristiano (35,2% dei voti) e quello social-comunista (Psiup 20,7%, Pci 19,0%);
2) i partiti di tradizione laica e risorgimentale, che avevano avuto un ruolo determinante fino alla piena presa del potere da parte di B. Mussolini, raccolsero in tutto appena il 15% circa dei voti;
3) i partiti di ispirazione più o meno dichiaratamente monarchica (Unione democratica nazionale, Blocco nazionale della libertà) raccolsero poco più di 2 milioni di voti, molto meno dei voti dati alla monarchia nel referendum tenutosi negli stessi giorni (10.718.502);
4) la nascita e l'affermazione di un movimento, l'Uomo qualunque, che negava sostanzialmente i fondamenti ideologici della nascente Repubblica e che venne subito tacciato di "neofascismo" (5,3%).
Nei decenni successivi il quadro generale dei partiti in Italia rimase sostanzialmente immutato. A metà anni '70 si poteva tranquillamente affermare che un italiano su 3 votava Dc, uno votava Pci, uno votava un partito dei rimanenti (Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi; Pdium fino al '71; radicali e ultra sinistra dal '72 in poi).
È di questi anni il termine "partitocrazia" per indicare dispregiativamente la supremazia degli apparati partitici nell'accaparramento dei posti di potere, anche prescindendo dalle competenze.
Certamente molte cose accaddero nel frattempo: il crescente distacco tra socialisti e comunisti, la tormentata storia del partito socialista fra scissioni e riunificazioni, l'affermazione di un partito di destra nazionalista, non privo di simpatie fasciste.
Ma niente in confronto con quanto avvenne in seguito.
L'abbattimento, non "caduta" visto che non è caduto da solo, del muro di Berlino mise in una crisi storica sia i comunisti sia i loro tradizionali antagonisti. L' emergere di movimenti regionalisti, soprattutto la Lega lombarda, pose l'attenzione sulla necessità di meglio amministrare localmente i danari pubblici.
Nei primi anni '90 varie inchieste giudiziarie, "tangentopoli", con grande seguito mass mediatico, decapitarono di fatto i partiti di centro (Dc, Psi, Psdi) ma non il partito comunista. Alle elezioni del '94 sembrava sicura la vittoria del Pci e dei suoi alleati. La "discesa in campo" dell'imprenditore lombardo S. Berlusconi, con la fondazione di Forza Italia, rovesciò il pronostico.
Il quadro dei partiti ne risultò fortemente modificato ma non furono superate le problematiche relative all'instabilità governativa: 62 esecutivi in 73 anni. Rimase elevato il numero dei partiti e non sembrarono eliminati del tutto malgoverno e corruzione.
I frequenti cambiamenti del sistema elettorale non sono, ad oggi, parsi idonei a porre rimedio ai problemi di cui sopra.
Il tanto vagheggiato passaggio da una "prima" a una "seconda" Repubblica, per altro non supportato da rilevanti riforme costituzionali, è sembrato più che altro un espediente idoneo a perpetuare quella parte di vecchia politica che era sopravvissuta a "tangentopoli".
Negli ultimi decenni sono sorte e prosperate forze politiche caratterizzate da una pressante attività mediatica attraverso i canali "social" dando vita ad una forte corrente di opinione spesso qualificata come "antipolitica" provenendo per lo più da strati della popolazione precedentemente disinteressati alle dinamiche di elaborazione delle scelte pubbliche. Ciò ha dato spazio ad organizzazioni completamente diverse dal partito tradizionale: a) mancanza di riferimenti ideologici; b) reclutamento del personale politico attraverso i canali web e social media; c) rifiuto del modello organizzativo tradizionale.
La mancanza di un terreno valoriale condiviso e l'obiettiva impreparazione politica e amministrativa di molti elementi sembrano mettere già in crisi tale modello, per altro inseguito e imitato anche dai partiti "tradizionali" con risultati più o meno scadenti.

Quale sarà il futuro del partito politico? La tanto deprecata "partitocrazia" è effettivamente superata? Questo presunto superamento corrisponde ad un effettivo aumento di partecipazione? La selezione della classe dirigente è realmente efficace?
Tutti interrogativi di non facile soluzione. I fatti, al momento, evidenziano solo una forte personalizzazione delle leadership. Un tempo anche leader molto autorevoli erano, comunque, subordinati alle dinamiche del partito che aveva i suoi organi e un suo dibattito interno, talvolta molto acceso. Oggi tale dibattito è pressoché assente o affidato alla rete con relative manipolazioni e censure. Il processo di identificazione partito - leader è totale. I nomi dei capi partito compaiono sui simboli dei partiti stessi, prevalendo nettamente su questi. La campagna elettorale è una continua sfilata dei "faccioni" imbellettati dei leader; la stampa, sovente, cita il leader al posto del partito.
Riemerge l'antica vocazione a richiamarsi a un capo, ad un santone, ad un messia.
Tutto questo, in un sistema costituzionale che non prevede né l'elezione diretta del Presidente della Repubblica né quella del Presidente del Consiglio, risulta quantomeno incongruo.

## Sudoku

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | | 4 | 5 | | | | | |
| 7 | | | | | | | | |
| 3 | | | | | 8 | 6 | | 1 |
| 8 | | | | 3 | | | | 9 |
| | 5 | | | | | | 4 | |
| 2 | | | | 7 | | | | 6 |
| 1 | | 9 | 2 | | | | | 4 |
| | | | | | | | | 3 |
| | | | | | 6 | 8 | | 7 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 5 | 6 | 7 | 2 | 8 | 9 | 3 | 4 |
| 2 | 9 | 7 | 6 | 3 | 4 | 1 | 5 | 8 |
| 3 | 4 | 8 | 1 | 9 | 5 | 6 | 7 | 2 |
| 5 | 6 | 9 | 4 | 1 | 3 | 2 | 8 | 7 |
| 4 | 7 | 1 | 2 | 8 | 6 | 5 | 9 | 3 |
| 8 | 2 | 3 | 5 | 7 | 9 | 4 | 1 | 6 |
| 6 | 8 | 2 | 9 | 5 | 7 | 3 | 4 | 1 |
| 9 | 3 | 4 | 8 | 6 | 1 | 7 | 2 | 5 |
| 7 | 1 | 5 | 3 | 4 | 2 | 8 | 6 | 9 |

*Soluzione Sudoku Nr. 94*

## Carissima Signora ANUPSA

Quando i Suoi soci leggeranno questa mia lettera, i campionati d'Europa appena vinti, saranno un gradito ricordo che continuerà per lungo tempo a contornare i nostri discorsi facendoci andare fieri di averli vissuti e vinti.

Devo però fare alcune considerazioni, forse non condivise da tutti, ma sinceramente sentite da chi come me ama lo sport come attività che fortifica il fisico e fa provare sentimenti che ogni competizione sportiva provoca nei nostri animi e nelle nostre menti.

Mi riferisco al rispetto per gli avversari e ai valori dettati da un certo De Coubertin che affermava che nello sport l'importante non è vincere ma partecipare.

Dopo il fischio di chiusura della finale del Campionato d'Europa la televisione ci ha fatto assistere a scene che niente hanno a che fare con quei principi. A cominciare dai reali inglesi che sono scappati via senza nemmeno salutare gli atleti del loro paese che si erano battuti per vincere. Un'altra scena è stata l'indegna figura fatta dai calciatori (non tutti) che si sono sfilati la medaglia dal collo in modo sprezzante prima ancora di scendere dal palco. E che dire di quei tifosi inglesi che all'uscita dello stadio si sono accaniti a calpestare il nostro tricolore, aggredendo vigliaccamente quei pochi italiani che, festanti per la vittoria, si stavano recando a festeggiare.

Insomma, gli inglesi, oltre che aver perso sul campo, hanno perso anche nella vita perché, chi non sa perdere, non merita di gareggiare. Non sentiremo la vostra mancanza cari inglesi e non vorremmo più assistere a quel saccente atteggiamento di disprezzo verso il nostro tricolore o sentire i fischi indirizzati al nostro "Inno degli italiani" o al gesto di rifiuto di dare la mano ai nostri giocatori che sportivamente volevano salutare gli sconfitti. La troppa presunzione fa male e fa perdere quella dignità che anche un evento sportivo sa fortificare, soprattutto per chi ha lottato per conquistare qualcosa non solo per sé ma per il proprio paese. Gli inglesi, ancora una volta hanno perso l'opportunità di imparare ad essere sportivi.

Invece, il segreto della vittoria della squadra italiana è stato quello di averci creduto mettendoci il cuore e rendendo così più forti spiritualmente non solo se stessi ma una nazione intera come l'Italia.

Grazie Signora ANUPSA per l'ospitalità di avermi accolto nel Notiziario. Buona giornata.

Gedeone

## La Valigia

*A cura di* ***Rosario Privitelli***

Un uomo morì. Ad un certo punto vide avvicinarsi Dio portando con sé una valigia. E Dio disse: Figliuolo è ora di andare. L'uomo stupito domandò: di già, così presto? Avevo tanti piani... Mi dispiace, ma è giunta la tua partenza. Cosa porti nella valigia? Domandò l'uomo. E Dio rispose: ciò che ti appartiene. Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi? Dio rispose: quelle cose non ti sono mai appartenute, erano del mondo. Porti i miei ricordi? Quelli non ti sono mai appartenuti, erano del tempo. Porti i miei talenti? Quelli non ti sono mai appartenuti. Erano della circostanza. Porti i miei amici, i miei famigliari? Mi dispiace loro non ti sono mai appartenuti, erano del cammino. Porti mia moglie, i miei figli? Loro non ti sono mai appartenuti, erano del tuo cuore. Porti il mio corpo? Mai ti è appartenuto, il corpo era della polvere. Allora porti la mia anima. No, l'anima è mia. Allora l'uomo pieno di paura scaraventò la valigia che Dio portava con sé e aprendosi vide che era vuota. Con una lacrima che scendeva dagli occhi, l'uomo disse: non ho mai avuto niente? Così è, ogni momento che hai vissuto è stato solo tuo. La vita è solo un momento. Un momento solo tuo. Per questo quando hai tempo sfruttalo nella sua totalità. Che nulla di quello che ti è appartenuto possa trattenerti. Vivi ora, vivi la tua vita e non dimenticare di essere felice, è l'unica cosa che vale davvero la pena. Le cose materiali e tutto il resto per cui hai lottato restano qui. Apprezza chi ti apprezza, non perdere tempo con coloro che non hanno tempo per te.
(dal WEB)

## Tanto per sorridere

La femmina quando si arrabbia parl pe 7 ore senza se fermà nemmen nu minut e alla fine ten pur o' curaggij e ricier:

**"E' meglij si me stong zitt."**

Alcune vignette passate sui social in questo periodo di pandemia.

## Vita Associativa

*a cura*
***Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli***

### Attività da svolgere

- ***Commemorazione dei defunti***
  Venerdì 29 ottobre p.v., alle ore 18.30, nella chiesa di San Bernardino, in via Antonio Provolo 28, sarà celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. Sono invitati i Soci con i famigliari ed amici. È gradita la partecipazione dei Soci, con famigliari ed amici, della "La Spiga" e del "Nastro Verde" e quanti desiderano partecipare alla commemorazione.

- ***Auguri di Natale con pranzo e S. Messa*** Il Consiglio Direttivo ha organizzato per **sabato 11 dicembre p.v.** una giornata per lo scambio di auguri per le festività natalizie. Il programma prevede **la S. Messa** (presumibilmente nella chiesa di San Bernardino) **ed il pranzo alle ore 12:30** presso il ristorante ***Filù*** (Via Legnago n.133 – Verona Borgo Roma). La **quota** di partecipazione è di **€ 40,00 pro-capite**. Le prenotazioni dovranno essere effettuate presso la sede dell'Associazione **a partire da venerdì 15 ottobre p.v. e non oltre le ore 12.00 di lunedì 22 novembre p.v**. La quota di partecipazione dovrà altresì essere versata improrogabilmente entro tale ultima data alla Segreteria, allo scopo di consentire una corretta attività di prenotazione e pagamento. **Si sottolinea che a causa delle vigenti norme sanitarie anti- covid e delle conseguenti note restrizioni, le prenotazioni sono limitate ad un numero massimo di 50 partecipanti**. Si invitano i Soci impossibilitati a raggiungere il ristorante con mezzi propri a rappresentarlo alla Segreteria dell'Associazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria stessa.

## *Attività da svolgere nel 1° semestre 2022*

In considerazione della attuale ed ancora incerta situazione sanitaria, non è possibile stabilire/programmare attività sociali con dovizia di particolari. La programmazione di massima prevede:

- **settimana bianca** (sarà possibile acquisire notizie in merito alla disponibilità della base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco non prima della fine di ottobre p.v.);
- **Assemblea Ordinaria Soci ANUPSA** (mese di marzo);
- **Celebrazione della S. Pasqua** (in data da definirsi);
- **Assistenza Fiscale Mod. 730:** Saranno presi a tempo debito contatti con il CAF/CISL che, come tutti gli anni (maggio/giugno), invierà presso la nostra sede un delegato qualificato ed esperto in materia. Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi Notiziari e via mail.
- **Una gita della durata di un giorno** presumibilmente, nella seconda metà del mese di maggio.

Dettagli in merito alle citate attività saranno forniti a partire dal prossimo mese di dicembre tramite il Notiziario dell'Associazione, via email e affissione di avvisi in bacheca.

## *Servizio ai Soci*

- ***Rinnovo Patenti di Guida***
  I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e €10,20 su c/c postale 9001) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).
  Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.
  ***La data per il rinnovo patenti è fissata per il 1° ottobre 2021. Il successivo si terrà nella prima decade del mese di dicembre 2021; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.***

- ***E-mail***
  Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria ***e-mail*** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

- ***Sito Nazionale ANUPSA***
  Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** **www.anupsa.com** , disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona**:** **www.anupsa.it**

- ***Suggerimenti e Proposte***
  ***A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario".*** Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 pagine, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

- ***Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare***
  I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia ***(nascite, matrimoni, anniversari, ecc…)***, possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

## Varie

### Compleanni

Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre hanno compiuto gli anni i seguenti Soci:

Ten. Col. Auriemma Guido
Cap. Baschera Giorgio
Gen. D. Bisignano Romano
Ing. Bissaro Giangaetano
Gen. B. Brugnoli Metello
Sig. Capri Attilio
Col. Colotti Luigi
Gen. D. Cotogno Angelo
Col. D'Auria Michele
Gen. B. De Pascalis Benvenuto
Gen. B. Donzelli Ferruccio
Gen. B. Duc Antonio
Gen. B. Falco Vito Salvatore
Gen. B.A. Folchi Maurizio
Sig.ra Gelain Grazia
Ten. Col. Giancristofaro Mario
Gen. B. Gueli Francesco
Avv. Iandolo Alfredo
Gen. B. Ingrà Giovanni
Mar. Magg. "A" Iulianetti Luigi
Ten. Col. La Greca Nicola
Gen. B. Lasorte Vitantonio
Gen. B. Lattari Giuseppe
Col. Leuzzi Amleto
Magg. Manfredi Manfredo
Magg. Gen. Marino Attilio
Gen. B. Marmorato Domenico
Gen. B. Martina Francesco
Sig.ra Maurici Rosa
Brig. Gen. Meconio Rodolfo
Gen. B. Oliveri Giuseppe
Gen. C.A. Pachera Giuseppe
Ten. Pellegrini Roberto
Magg. Gen. Pepe Vito
Sig.ra Perni Grazia
Gen. B. Piombino Tonino
Col. Puglisi Carmelo Napoleone
Sig,ra Rezzi Ondina
Sig.ra Ros Maria Luigia
Gen. B. Scibilia Enzo
Col. Senese Antonino
Brig. Gen. Sgalambro Elio
Sig. Torresani Alberto
Gen. B. Vacca Domenico
Sig.ra Venturi Angiola
Col. Villa Giacomo
Col. Viola Pietro
Col. Vitale Luigi
Gen. D. Zordan Flavio

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

### Notizie liete

Il 30 settembre 2021, il nostro Socio Gen. B. Fratea Pasquale e la consorte, Signora Piasere Maria Alba, celebrano il 50° anniversario di matrimonio (nozze d'oro).
Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti si congratulano e porgono gli auguri per tanti anni ancora di vita insieme.

### Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare il nostro Socio Col. Salvatore Plumari.
Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

## Tesseramento 2022

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro Sodalizio per l'anno **2022**, inizierà **mercoledì 3 novembre 2021**.
**Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate**.
Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci), oppure mediante:
- bollettino postale sul **c/c n. 18826370** intestato a **"ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.**
- bonifico bancario su IBAN**: IT61U0760111700000018826370,** intestato a **"ANUPSA Gr. Verona".**

In entrambi i casi la causale da indicare è "**Quota iscrizione 2022**".

***Socio Sostenitore***

AUTOCENTRO
ALDERUCCI

CORSO MILANO, 227 - VERONA
Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it

C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(dal 1° nov. € 79,02 - adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

***Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali***.

**Sede**
Str. Porta Palio, 47/D
37122 – VERONA
**Contatti**
Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

**Orari di apertura**
Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

**Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004**

| | |
|---|---|
| Presidente | Renzo Pegoraro |
| Direttore Responsabile | Francesco Gueli |
| Vice Direttore | Elio Sgalambro |
| Redazione | Antonio Scipione |
| | Rosario Privitelli |
| Grafica e impaginazione | Stefano Zona |
| | Walter Di Domenica |
| Segretario di Redazione | Gaetano Marguglio |
| Fotografia | Stefano Zona |
| Collaboratori | Roberto Boldrini |
| | Silvio Frizzi |
| | Nello Leati |
| | Luigi Ferrazzi |

***Siamo su Internet!***
*Visitate il nostro sito Web al seguente indirizzo:*
*www.anupsa.it*

***Data chiusura 27 settembre 2021***